

- Tam.* Il dubbio, o Prenci, in cui fin or m' involse
L' eguaglianza de merti,
Discioglie il genio, e non offende alcuno,
Se al talamo, ed' al trono
L' un, o l' altro soleva,
Ecco lo sposo, e il Re: Scitalce beva.
- Sem.* (Io lo prevedi.) (posa la tazza avanti Scitalce.)
- Mirt.* Oh forte!
- Scit.* (Ah qual' impegno!)
- Sibar.* (Or s' avvicina a morte.)
- Irc.* Via Scitalce, che tardi? il Re tu sei.
- Tam.* E gli è dubbio ancora. (a *Sem.*)
- Sem.* Al fin risolvi.
- Scit.* E Nino
Lo comanda a Scitalce?
- Sem.* Io non comando,
Fa il tuo dover.
- Scit.* Si lo farò. (l' ingrata
Si punisca così.) d' ogn' altro amore
Mi scordo in questo punto. . . ah non ò core.
(volendo bere, poi s' arresta.)
Porgi a più degno oggetto
Il dono o Principessa, io non l' accetto.
(posa la tazza.)
- Tam.* Come!
- Sibar.* (Oh sventura!)
- Irc.* E lei ricusi allora,
Che al Regno ti destina?
Non s' offende in tal guisa una Regina.
- Sem.* Qual cura ai tu, se accetta
O se rifiuta il dono?
- Irc.* Io sono
Difensor di Tamiri. E tu non devi
La tazza ricusar, prendila, e bevi.
- Tam.* Principe, in van ti sdegni. . .
- Irc.* No no, voglio, ch' ei beva,

Tam.